

ESAMI DI STATO a. s. 2021-22

VRLI12005 V COMMISSIONE Liceo Girolamo Fracastoro

Il candidato sviluppi il tema proposto e risponda a 2 quesiti a scelta tra quelli proposti

PRIMA PARTE

TEMA di Diritto - Economia

Prendendo spunto dai documenti riportati, il candidato si soffermi sul significato di democrazia sottolineando principi e valori ad essa collegati che sono alla base della nostra Costituzione.

Documento A

Discorso sulla Costituzione agli studenti di Milano

(1955) [...] Però vedete, la Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove; perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica. L'indifferentismo che è, non qui per fortuna, in questo auditorio, ma spesso in larghi strati, in larghe categorie di giovani, un po' una malattia dei giovani: l'indifferentismo. «La politica è una brutta cosa. Che me ne importa della politica?»

Ed io, quando sento fare questo discorso, mi viene sempre in mente quella vecchia storiellina che qualcheduno di voi conoscerà: di quei due emigranti, due contadini che traversavano l'oceano su un piroscafo traballante. Uno di questi contadini dormiva nella stiva e l'altro stava sul ponte e si accorgeva che c'era una gran burrasca con delle onde altissime, che il piroscafo oscillava. E allora questo contadino impaurito domanda a un marinaio: «Ma siamo in pericolo?». E questo dice «Se continua questo mare tra mezz'ora il bastimento affonda». Allora lui corre nella stiva a svegliare il compagno e dice - «Beppe, Beppe, Beppe, se continua questo mare tra mezz'ora il bastimento affonda». Quello dice «Che me n'importa? Unn'è mica mio!». Questo è l'indifferentismo alla politica.

..... Quindi voi giovani alla Costituzione dovete dare il vostro spirito, la vostra gioventù, farla vivere, sentirla come vostra, metteteci dentro il senso civico, la coscienza civica, rendersi conto (questa è una delle gioie della vita), rendersi conto che nessuno di noi nel mondo non è solo, non è solo, che siamo in più, che siamo parte, parte di un tutto, un tutto nei limiti dell'Italia e del mondo.

Ora, vedete, io ho poco altro da dirvi. In questa Costituzione c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il nostro passato, tutti i nostri dolori, tutte le nostre sciagure, le nostre glorie. Sono tutti sfociati qui in questi articoli e, a sapere intendere, dietro questi articoli ci si

sentono delle voci lontane... E quando io leggo nell'art. 2 «l'adempimento dei doveri•inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale»; o quando leggo nell'articolo 11: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli» la patria italiana in mezzo alle altre patrie... ma questo è Mazzini! Questa è la voce di Mazzini! O quando io leggo nell'art. 8: «tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge», ma questo è Cavour! O quando io leggo nell'art. 5: «la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali», ma questo è Cattaneo!; o quando nell'art. 53 io leggo a proposito delle forze armate: «l'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica», esercito di popolo; ma questo è Garibaldi! E quando leggo nell'art. 27: «non è ammessa la pena di morte», ma questo, o studenti milanesi, è Beccarla! Grandi voci lontane, grandi nomi lontani...

Ma ci sono anche umili voci, voci recenti!

Quanto sangue, quanto dolore per arrivare a questa Costituzione! Dietro a ogni articolo di questa Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta. Quindi, quando vi ho detto che questa è una carta morta, no, non è una carta morta, è un testamento, un testamento di centomila

Fonte: Piero Calamandrei, discorso del 26 gennaio 1955, con adattamenti

Documento B

I cittadini e il valore della democrazia

Che cosa vuol dire democrazia, che cosa vuol dire libertà? Ecco la risposta del grande giurista Calamandrei, uno dei padri della Costituzione: “fiducia del popolo nelle sue leggi, sentire le leggi come scaturite dalla sua coscienza, non come imposte dall’alto”. La prova più importante di quanto i cittadini si sentano fiduciosi o sfiduciati nel rapporto con le istituzioni arriva il giorno delle elezioni. Che fra nazionali, europee ...queste ultime indette oggi insieme a cinque referendum sulla giustizia- avvengono di continuo: ogni anno si vota per qualcosa in Italia. Eppure, la drammatica attualità della guerra, che vede un Paese di fresca democrazia resistere a costo dell’esistenza per salvare la propria libertà dall’aggressione di una nazione guidata dall’autocrazia, insegna che certi valori non sono per sempre e neppure i più diffusi. Al contrario di quanto possiamo credere in Occidente, la popolazione che può vantare una democrazia completa e compiuta nel mondo, non arriva al 10% dell’intera umanità. Una ragione in più per tenerci stretto questo bene prezioso (“la democrazia è la peggiore forma di governo, tolte tutte le altre” ammoniva Churchill). Ma anche per capire che senza la nostra “fiducia” la libertà inaridisce. E vale pure l’opposto: capire se, quando e perché la nostra fiducia cala nell’interesse della libertà da difendere.

Dunque, il voto è anche il termometro ideale per misurare qual è, sulla base della partecipazione alle urne, lo stato d’animo degli italiani.

Fiducia alta, bassa, media? Lo vedremo al termine della consultazione. Il dato sulla partecipazione sarà un segnale molto utile per chi sarà chiamato ad amministrare i Comuni, il Governo, i partiti:....

Quale sarà, allora, l'effetto del combinato disposto tra guerra e pandemia?

Certo nelle democrazie esiste un livello fisiologico di astensioni, per esempio molto elevato negli Stati Uniti.

Nella minoranza dei paesi al mondo in cui si vota con regole condivise e trasparenti, il voto è una facoltà, non un obbligo. Ma tra il dovere che non c'è e il diritto che si può esercitare, quant'è importante cogliere il malessere o il benessere, la delusione e la speranza di un popolo al tempo della guerra.

Fonte: L'ARENA 12 GIUGNO 2022

Documento C

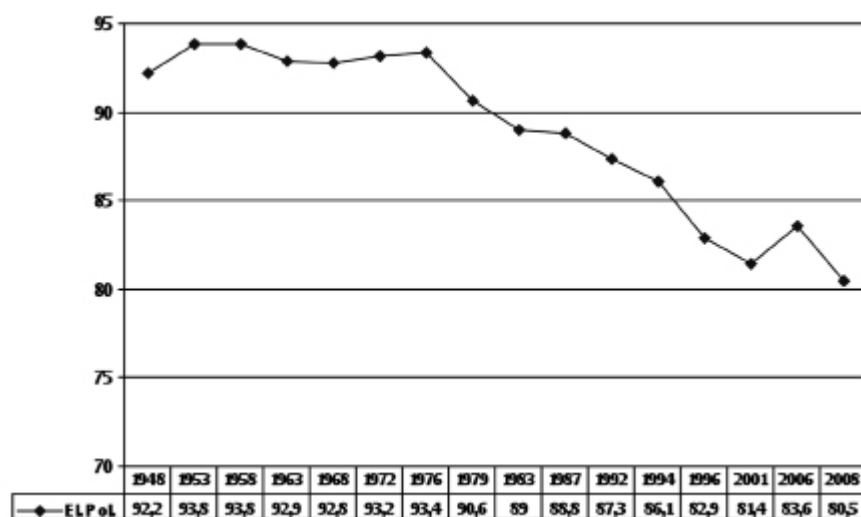
“Quaderni di sociologia “ n. 60/2012

Lo studio della partecipazione elettorale non ha presentato in Italia particolare interesse almeno fino alla fine degli anni '70, con una partecipazione che fino alle elezioni politiche del 1979 superava il 90% l'astensionismo non costituiva per niente un problema, né politico né scientifico. Fu con le elezioni amministrative del 1975 e in misura maggiore con quelle politiche del 1976 che si comincia a parlare, negli studi elettorali, di mobilità, tanto da suggerire l'espressione di «terremoto elettorale». Proprio a partire da questi mutamenti nasce un rinnovato interesse per il comportamento elettorale in Italia.

...Con le elezioni del 1979 inizia, poi, una fase discendente che senza soluzione di continuità arriverà fino alle elezioni politiche del 2008. In particolare, tra il 1979 e il 2008, i non votanti aumentano di più di 10 punti percentuali, passando dal 90,6% al 80,5%.

Una caduta che, nonostante la sua rilevanza, mantiene in prospettiva comparata il nostro paese tra quelli con un «profilo partecipativo», assieme a Belgio, Lussemburgo, Danimarca, Austria e Germania (Raniolo, 2007);..... gli elettorati nazionali di questi paesi sono caratterizzati, infatti, da un livello di astensionismo inferiore alla media europea (pari a poco meno del 20%)...... i cali di affluenza più forti si verificano nelle elezioni del 1996, del 2001 e del 2008, in due casi (1996 e 2008) si tratta di elezioni anticipate. L'astensionismo si trasforma così da fenomeno marginale, legato a ragioni «fisiologiche», a fenomeno politicamente rilevante, dettato da motivazioni soggettive.

Fig. 1 Partecipazione in percentuale sugli elettori – elezione Camera dei



deputati (1948-2008)

Fonte "Quaderni di sociologia " n. 60/2012

Documento D

Referendum, è flop storico: affluenza al 20,9%. Su due quesiti il no oltre il 40%

Il quesito sull'abolizione della legge Severino ha registrato il 54,1% di sì e il 45,9% di no. E quello sulla limitazione della custodia cautelare il 56,2% di sì e il 43,8% di no. Vittoria schiacciante (oltre il 70%) del sì negli altri tre referendum (separazione funzioni dei magistrati; valutazione dei magistrati da parte dei membri laici dei consigli giudiziari ed elezione componenti togati del Csm)

Fonte: Il sole 24 ore del 12 giugno 2022

SECONDA PARTE

Sulla base delle sue conoscenze e delle competenze acquisite nel corso degli studi il candidato risponda a due dei quattro quesiti.

- 1) Indichi il candidato le forme di Stato e di governo che l'Italia ha conosciuto dall'unità ad oggi mettendo in luce la differenza tra sudditi e cittadini.
- 2) Si soffermi il candidato a spiegare l'articolo 48 Cost.
- 3) Si soffermi il candidato a considerare il concetto di cittadinanza italiana ed europea con particolare attenzione ai relativi diritti, a partire dall'articolo 2 della Costituzione.
- 4) Facendo riferimento agli ultimi dati relativi alla partecipazione referendaria del 11 giugno si spieghino i dati e si parli del referendum abrogativo.

